



Questa terra è la mia terra

di Isabella Astorri, Emilio Izzo, Elisa Brunetti, Anna Spina,
Franco Novelli, Rocco Cirino e Giovanni Mascia

Quello che accade ad Altilia anche in questi giorni, rappresenta una metafora della condizione della nostra tenera, povera e piccola regione. Per effetto dell'emigrazione che ci ha falciati, siamo rimasti in pochi a presidiare i 136 minuscoli comuni il cui territorio, scarsamente antropizzato, comincia a far gola a speculatori d'inquietante provenienza che stringono alleanze locali, favoriti dalla cieca e dissennata politica energetica nazionale e dalla latitanza complice delle Istituzioni locali e non risparmiano nemmeno i segni più cari e significativi della nostra identità culturale, come Altilia e Pietrabbondante. Contro l'eolico selvaggio (l'aggettivo fa tremendo aggio sul nome), è nata una Rete spontanea di circa 120 fra associazioni e comitati, che presidiano il territorio a ribadimento di una verità semplice ed essenziale: che la terra, tutta la terra e dappertutto, è di chi la abita e non di chi l'amministra. Raccontiamo la vicenda di questa lotta ancora in corso attraverso alcune testimonianze fra le più significative del network civico che si è organizzato contro lo scempio del nostro paesaggio e della nostra cultura: la prima è di Isabella Astorri, presidente della sezione molisana della Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali, la seconda è di Emilio Izzo, segretario regionale della sezione Beni Culturali della Uil che ha raccontato questi ultimi mesi di lotta con i ritratti dei protagonisti, la terza è di Elisabetta Brunetti e di Anna Spina, della segreteria della "Rete molisana contro l'eolico selvaggio", la quarta è di Franco Novelli, coordinatore regionale di "Libera", la quinta è di Rocco Cirino, dell'"associazione insegnanti di geografia" e la sesta è di Giovanni Mascia, del comitato "Proteggiamo il nostro territorio" di Toro

Difendere il patrimonio culturale dalla barbarie

di Isabella Astorri*

Il 3 novembre 2010, noi della Sipbc abbiamo posto sul nostro stendardo un lungo nastro nero, perché chi opera per la tutela dei Beni culturali non può che fregiarsi dei segni del lutto, per una sentenza del Consiglio di Stato che dà il via libera alla instal-

lazione di 16 impianti eolici sul crinale della Castagna, a ridosso del sito archeologico di Altilia. Abbiamo vissuto una prima fase di amaro sconforto, nella constatazione della voluta devastazione di un Bene culturale, che è una creatura, come il paesaggio, come tutti gli esseri viventi.

Le testimonianze del passato sono le radici della nostra storia, siamo noi, e distruggerle, devastarle, significa violentare nell'anima ogni abitante del territorio, annientarne l'identità.

Il nostro emblema, il simbolo della Sipbc, rappresenta il segno distintivo di un luogo di cultura,



Isabella Astorri

come sancito dalla Convenzione dell'Aja del 14 maggio 1954 e successivi protocolli. L'abbiamo apposto a giugno, in occasione del nostro convegno nazionale, proprio ad Altia, guarda caso, di fronte allo scempio che si vuole compiere. Come possono i nostri governanti non prendere posizione?

E' ora che chi regge questa regione si assuma le sue responsabilità. E' ora che quanti hanno la responsabilità politica di operare per il bene della comu-

nità si impegnino nella tutela della cultura.

Perché se in questa regione vogliamo un rinnovamento, e non credo che qualcuno possa negare che ne abbiamo urgente bisogno, questo deve iniziare dalla cultura che è il primo passo per la trasformazione della società, per la formazione di veri cittadini, che siano, appunto "cittadini", vero popolo e non un gregge da trainare e manipolare.

La sciagurata sentenza del Consiglio di Stato ci ha provocato, come dicevo, sconcerto ed amarezza, ma poi ci siamo rianimati, noi figli dei Sanniti abbiamo tolto via i simboli del lutto, forti della convinzione di aver perso solo una battaglia, ma non la guerra. Una prima vittoria, in effetti, l'abbiamo avuta, e non mi riferisco soltanto al blocco dei lavori sul crinale della Castagna, decisa nei termini di legge (e non per un "cavillo", come ha riferito un cronista di Telemolise) dal Direttore regionale per i Beni culturali, dottor Famiglietti.

Una grande vittoria è la Rete delle Associazioni, che cresce di numero di giorno in giorno (mentre scriviamo dovremmo essere a 120).

Per la prima volta nella nostra

regione persone diverse per attività, orientamento politico e culturale, hanno scoperto una comune identità, una unità di interessi e di ideali, l'obiettivo di uno scopo condiviso, di un bene comune: la tutela del territorio molisano, la consapevolezza dell'ingiustizia e della prevaricazione, lo sdegno verso chi considera prioritari gli interessi economici su quelli sacrosanti di una comunità operosa ed onesta che, nell'unità di tanti, trae forza per esprimere il proprio dissenso. L'ho detto più volte e lo ripeto: siamo tanti e siamo molto, ma molto *arrabbiati*, ma siamo anche fieri che non si potrà più dire che i molisani dormono, accettano o si limitano a lamentarsi del loro stato, come vittime di un destino contro cui nulla si può fare.

"E' inutile piangere ci sono altri doveri", diceva Elio Vittorini in un suo celebre romanzo. E il nostro dovere, adesso, è quello di coinvolgere ancora tanti, perché in questa nostra terra abbiamo ancora molte cose per cui combattere.

Tutto sommato, dobbiamo essere contenti di questa occasione, se è servita a risvegliare le nostre coscienze. Siamo 120 Associazione nella Rete e non potevamo, in questa ricognizione delle iniziative messe in campo contro "l'eolico selvaggio" pubblicate nelle pagine seguenti, dare voce a tutti. Abbiamo scelto alcune tra le più rappresentative che, peraltro, evidenziano posizioni e sentimenti condivisi.

Prima, però, ritengo importante riferire due esperienze significative.

Antonio Colucci di Ripabottoni, dopo l'installazione di sei pale eoliche nel suo terreno, nelle vicinanze della sua abitazione, ha iniziato con la sua famiglia ad avere grandi fastidi: rumore, insonnia e disturbi vari, i bambini accusavano vertigini, nausea, disturbi notati e segnalati anche dagli insegnanti. Si è rivolto a chi di dovere il signor Antonio, per far bloccare il funzionamento delle torri, ma nessuno lo ha ascoltato. Ha intrapreso, allora, una dura battaglia legale, che lo ha visto vincitore. Gli impianti ora sono fermi, immobili, ma pur sempre sinistri (e non mi spiace di dissentire con autorevoli "esperti", anche nostri regionali, che li definiscono "graziosi") ma il signor Antonio ha pagato di tasca sua ben 22.000 euro, per tutelare la salute della sua famiglia e per ottenere di continuare a vivere una vita vivibile. Su questa storia è inutile fare commenti.

Poi c'è Francesco Sabatino. E' un uomo robu-

sto che si muove con fatica. Ha un viso aperto ed occhi limpidi e sinceri e una gentilezza ruvida e autentica, quella gentilezza innata nella nostra gente, che lo rende subito caro a chi gli sta di fronte. Ha la sua terra nei pressi di Santa Maria della Strada, quel gioiello romanico anch'esso minacciato dagli impianti eolici.

Racconta con calma il signor Francesco la sua storia: nel 2009 è avvicinato da qualcuno, un tecnico gli dice, che gli assicura 9.000 euro in contanti, se acconsentirà alla installazione di un impianto eolico nella sua terra. Il signor Francesco, preso alla sprovvista e comprensibilmente compiaciuto, firma il pre contratto. Poi, però, ci ripensa e ritira il suo assenso. "Come mai?" gli chiedo.

Sorride il signor Francesco, mi guarda fisso negli occhi e dice semplicemente: "Io voglio lasciare ai miei figli la terra così come me l'ha lasciata mio padre". E' proprio un grande il signor Francesco. E si rammarica, giustamente, perché altri proprietari nelle vicinanze hanno, purtroppo, accettato l'allettante proposta.

*Presidente Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali (SIPBC) Sezione regionale del Molise

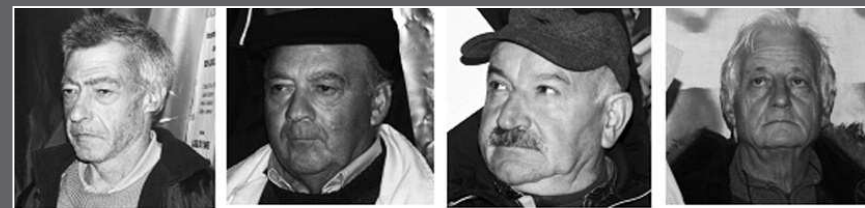




**I VOLTI VERI
DELLA LOTTA
ALL'EOLICO
SELVAGGIO**



di Emilio Izzo



Giorno per giorno al presidio di Porta Tammaro

di Elisabetta Brunetti e Anna Spina

Per contrastare lo scempio ambientale che si sta perpetrando nella nostra regione, il 29 settembre 2010 è iniziato un presidio permanente presso Porta Tammaro, all'ingresso dell'area archeologica di Saepinum-Altília, da parte di diverse Associazioni e Comitati che si sono riuniti contro l'eolico selvaggio. Attualmente sono 120 le Associazioni che si sono mobilitate, ma sicuramente il numero è destinato ad aumentare perché quotidianamente si registrano nuove adesioni; sono comitati che operano in diversi settori (culturale, ambientale, agricolo, sindacale, venatorio, sportivo, sociale), che hanno deciso di mettere in piedi questo presidio a difesa di un luogo emblematico, dove è presente l'antica città romana di Saepinum-Altília, risalente al I° secolo a.C. e situata nella splendida Valle del Tammaro. La storia millenaria si è mirabilmente conservata in un sito archeologico che è oggetto di visita da parte di studiosi ed esperti provenienti da tutto il mondo. Questo luogo è considerato dai principali studiosi della materia,



Da sx.: Anna Spina ed Elisabetta Brunetti

una delle testimonianze storiche ed architettoniche più significative del periodo imperiale, dove è possibile trovare strutture intatte di un antico Municipio Romano con le porte d'ingresso, i colonnati, il Foro, l'abitato, il magazzino, le terme, il teatro ed il tratturo Pescasseroli - Candela. È un patrimonio culturale prezioso che appartiene alla memoria storica, non solo di Roma, ma anche delle popolazioni dell'antico Sannio, che merita di essere salvaguardato e valorizzato. Come si può pensare che un luogo così affascinante, dove sembra che il tempo si sia fermato, venga devastato dall'installazione di 16 torri eoliche, alte 120 metri (più della Cupola di San Pietro)? Ciò è possibile per "merito" di una legge "vergogna", meglio conosciuta come la Legge Regionale n. 22, del 07 agosto 2009, con la quale si è provveduto ad eliminare il limite all'installazione di impianti eolici previsto dalla precedente Legge Regionale n. 15 del 21 maggio 2008, che all'art. 3 fissava in 545 il numero massimo di pale da poter installare nella nostra regione. Inoltre, la Legge n. 22/2009 ha eliminato anche il divieto assoluto di installazione di impianti eolici sul crinale della Castagna, nella Valle del Tammaro, deliberato unanimemente con l'approvazione della delibera di Giunta n. 314 del 13 dicembre 2007. È la prima volta che si registra, nel nostro territorio, una così ampia ed appassionata mobilitazione. Dal 29 settembre, presso il presidio di Porta Tammaro ad Altília, sono state organizzate diverse conferenze, eventi ed iniziative culturali di spessore. Sono stati presentati libri come quello di Paola Di Giannantonio "TerraTradita", un libro di poesie "Sulle strade della realtà" di Alessandro Corroccoli, un incontro organizzato dalla Sipbc - Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali - Sezione Molise, durante il quale la presidente del sodalizio Isabella Astorri ha spiegato le motivazioni per cui è stato apposto lo Scudo Blu al sito archeologico di Altília. C'è stato poi un incontro organizzato dall'Associazione Insegnanti di Geografia sul tema "Il valore della Terra", la conferenza dell'Associazione "Fare Verde" sul tema "Energie rinnovabili e tutela del territorio: quali soluzioni al problema energetico?", l'iniziativa organizzata dall'Ana - Associazione Nazionale Archeologi - Sezione Molise, che ha previsto anche una visita guidata all'interno del sito archeologico di Altília, la conferenza della CIA, Confederazione Italiana degli Agricoltori del Molise che non vuole far diventare la terra produttrice di energia a discapito delle coltivazioni agricole, e poi l'incontro organizzato

dal Comitato "No agli Inceneritori per il Molise", incontro propeudeutico alla manifestazione del 16 ottobre, presso la discarica di Montagano in località Santo Ianni, ancora, la conferenza del Comitato Proteggiamo il Nostro Territorio di Toro, per spiegare le ragioni per cui è sorto il comitato ed i motivi paesaggistico-ambientali e storico-archeologici contro la realizzazione dell'impianto eolico di Contrada Selva nel Comune di Toro, e la conferenza dell'Associazione ALPA Molise e delle categorie di federazione della CGIL FILCAMS - FLAI e FISAC, nel corso della quale hanno spiegato le motivazioni per cui hanno aderito alla Rete delle Associazioni contro l'eolico selvaggio. Inoltre, sono stati organizzati da Libera Molise gli incontri con la presenza del giornalista di "Libera Informazione" Gaetano Liardo e con Don Luigi Ciotti, che portato la sua solidarietà alla Rete contro l'eolico selvaggio, c'è stato anche un incontro-dibattito sul tema "sicurezza ed ambiente" organizzato dai sindacati di polizia e dalla Rete delle Associazioni, durante il quale si è ribadita la necessità di un maggiore controllo del territorio accompagnato alla salvaguardia dell'ambiente; un'altra iniziativa organizzata dall'Ordine dei Medici e dall'Associazione Isde - Medici per l'Ambiente sul tema "tutela ambientale e tutela della salute" durante il quale sono stati presentati alcuni dati forniti dall'Enea sui possibili danni alla salute per i cittadini e infine un incontro-dibattito organizzato dal Comitato Pro-Iresmo sul tema: "Sosteniamo la cultura, la storia, l'arte e l'archeologica del Molise". In seguito alla sentenza del Consiglio di Stato, depositata il 03 novembre 2010, che ha autorizzato la ditta Essebisse Power ad eseguire i lavori di installazione di impianti eolici sul crinale della Castagna, la Rete ha deciso di insediare un altro presidio a Campobasso, dinanzi al Consiglio regionale, per sollecitare la Regione a prendere una chiara posizione sulla vicenda e per chiedere l'approvazione urgente della proposta di legge n. 245/2010; proposta *bipartisan*, di "individuazione e perimetrazione, con prescrizioni, di zone di interesse archeologico" finalizzata alla salvaguardia delle aree archeologiche del Molise, permettendo, quindi, di salvare definitivamente la valle del Tammaro.

L'eolico selvaggio: un ottimo affare per le mafie

di Franco Novelli *

Prima di entrare nel merito delle questioni sollevate dal conflitto sull'energia rinnovabile nel Molise, avvertiamo la necessità di chiarire il sintagma "eolico selvaggio", perché non si presti a imprecise e contrastanti interpretazioni.

L'eolico introduce il concetto di energia rinnovabile, che si basa sullo sfruttamento di un elemento naturale qual è il vento. Il vento come anche il sole e l'acqua, sono le risorse naturali per la produzione di energia pulita, rinnovabile, che si vuole impiegare al posto del petrolio inquinante ed utilizzato da più di un secolo e prossimo al suo esaurimento, in considerazione del fatto che anche altre nazioni, fra tutte l'India e la Cina, pretendono (e ci sembra anche naturale!) di conseguire un progresso industriale e sociale che ci auguriamo essere utile alle popolazioni di questi paesi tecnologicamente emergenti. Le risorse energetiche tradizionali si stanno esaurendo o si stanno dimostrando insufficienti ed esiziali per l'uomo (le miniere di carbone su tutte raccontano le tragedie di lavoratori sepolti sotto tonnellate di detriti e separati dolorosamente dalle proprie famiglie), per cui appare indispensabile individuare un nuovo percorso, in relazione alla produzione dell'energia; di qui, la strada che con-



Franco Novelli



Da sx.: Don Ciotti durante la visita al presidio, con Oreste Rutigliano e Michele Petrarola

duce al fotovoltaico e all'eolico, è dichiaratamente aperta da un bel po'... Tuttavia, la dislocazione selvaggia degli impianti eolici su tutto il territorio regionale, con la complicità silente ed invasiva delle amministrazioni comunali compiacenti e degli organi politici regionali, sta gravemente danneggiando il territorio molisano, depauperandolo, modificandolo in maniera irreversibile e, non ultimo, violando i vincoli paesaggistici, archeologici, urbanistici, indicati dalla Sovrintendenza regionale archeologica, sottolineati dall'associazionismo ambientalista, come pure dai semplici cittadini consapevoli e partecipi. Tale violazione, allo stato attuale delle cose incontenibile, riduce il territorio molisano ad una specie di riserva indiana, funzionale soltanto alle aziende che, installando le torri - alte fino a 120 metri -, deturpano il paesaggio ancora meravigliosamente bello della nostra regione. Il noto crinale della Castagna, fra San Giuliano del Molise e Vinchiatturo - su cui saranno installate 16 torri alte 120 m. circa l'una - è proprio di fronte ai resti archeologici dell'antica città sannitico-romana di Altilia-Saepinum; inoltre, la sentenza del Consiglio di Stato che autorizza questo scempio, potrà essere presa come modello ed imposta ad altri ambiti territoriali della regione in relazione agli insediamenti eolici previsti a Pietrabbondante e nei pressi di altre località note per la loro bellezza naturale e per la presenza o di vie tratturali o di reperti archeologici di grande valore storico. Gli interessi economicamente smisurati dei gruppi imprenditoriali del settore; il disprezzo tipicamente borghese e mafioso del territorio che deriva da una politica industriale disomogenea, disattenta, praticata dalla classe dirigente regionale senza alcun

puodore; le pressioni immanicabili delle aziende, il cui danaro presumibilmente può modificare il rapporto di forze fra chi difende dignitosamente il territorio e dispiega le proprie energie per la salvaguardia della memoria della nostra storia antica e recente, e chi è collegato esclusivamente e classicamente ad interessi squisitamente economici...; ebbene, tutto questo quadro dipinge chiaramente la tela sulla quale è stato disegnato l'attacco selvaggio al nostro territorio. Questo, dunque, diventa terra di conquista sia dell'industria energetica che delle mafie di ogni tipo (della camorra campana, in particolare). Se in tutto questo quadro noi inseriamo anche l'immagine, non minuta, di una imprenditoria (quella delle pale e delle torri) aggressiva ed intimidatrice (come è capitato ad un rappresentante sindacale del settore archeologico impegnato in tale agone civile), allora capiamo effettivamente che si tratta di una protesta democratica senza esclusione di colpi...

Questa è la complessiva motivazione culturale, civile, politica, della presenza di un'associazione come "Libera contro le mafie" nell'ambito della battaglia regionale sul discorso dell'energia rinnovabile e sulle infiltrazioni malavite che immanicabilmente stanno cominciando a sgomitare in Molise.

Don Luigi Ciotti, quando ha incontrato i rappresentanti delle associazioni che hanno aderito al piano delle iniziative pacifiche ma antagoniste contro l'eolico selvaggio, ha sottolineato la necessità dell'impegno civile e l'urgenza della presenza dei cittadini compatti nella difesa del bene comune, in questo caso indicato nella tutela del territorio aggredito dallo smodato appetito delle aziende, ma anche nella partecipazione democraticamente convinta dei cittadini che vogliono essere ascoltati, interpellati sul futuro della propria regione, perché non sta scritto da nessuna parte che le prospettive di sviluppo debbano essere in mano solo di una classe dirigente, sorda e compiacente agli interessi del grande capitale e complice della distruzione delle bellezze naturali e paesaggistiche del territorio molisano. La presenza così massiccia di associazioni di cittadini nella controversia rigorosa e quotidiana contro l'installazione abnorme delle pale eoliche, sancisce un dato di fatto sicuramente positivo e bene augurante: alla protesta stanno partecipando soprattutto i giovani, le donne e le famiglie, vigili custodi anche di una parte tiepida e compiacente della magistratura. Se le famiglie dissentono per difendere una qualità elevata di vita non ancora contaminata dalla città, per tutelare con forza risoluta la stessa salute messa a rischio dalle implicazioni psico-fisiche causate dalla presenza delle pale eoliche prossime alle abitazioni, i giovani e le donne, a loro volta, protestano per reclamare un nuovo senso di partecipazione che sta riemergendo fra la popolazione civile, nonostante il berlusconismo sia ancora molto influente e diffuso. In effetti, c'è una consistente percentuale di molisani che sta reagendo anche alle negative ripercussioni sul territorio di altri due rigidi confronti politici: uno è indicato dall'avversione piena e condivisa nei confronti della costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio di rifiuti tossici a Montagano, l'altro nei confronti dell'impianto di depurazione a Termoli - il Cosib - , dove, pare, da un po' di tempo arrivano camion che trasportano immondizia e scarti pericolosi di altre regioni. Anche nell'ambito di tali conflitti il fulcro della protesta è costituito dalla numerosa presenza di giovani e di donne. Una nuova stagione di impegno civile e politico è sorta e sta indicando la strada ai disillusi: la difesa dell'ambiente, nel quale ci muoviamo, riparte da un confronto rigido con le istituzioni, dal risultato per ora incerto; noi ci auguriamo di vincere tale conflitto, anche alla luce dei nuovi sigilli apposti dalla Sovrintendenza regionale al cantiere, sul crinale della Castagna.

* Coordinatore regionale di "Libera"

Quello ch'è stato detto sull'eolico selvaggio

di Rocco Cirino*

Iniziamo ad avere qualche notizia confortante. Mi riferisco al Parco eolico al passo San Marco, in Valtellina, per il quale il Consiglio dei Ministri ha decretato lo stop. Il 23 ottobre 2010, infatti, è stato deciso il fermo definitivo del progetto di realizzazione di un parco eolico nel comune di Albaredo (Sondrio), nelle vicinanze del Passo San Marco (sul confine con la provincia di Bergamo). «Finalmente - commenta il presidente della Provincia di Bergamo, Ettore Pirovano - ha prevalso il buon senso ed è stato scongiurato una volta per

tutte il rischio che il passo San Marco venga deturpato irrimediabilmente da pale eoliche alte oltre 80 metri». Il ministro Tremonti ha definito l'eolico il più grande business della corruzione dei nostri giorni.

Il ministro Brunetta ha affermato che gli impianti eolici e fotovoltaici per la produzione di energia elettrica sono "pippe" a costi inaccettabili che contribuiscono in modo marginale al fabbisogno energetico del Paese. A guadagnarci è solo la Germania, che produce queste "pippe" per chi le compra.

Si sono espressi in modo molto chiaro eminenti uomini di scienza:

Jack Steinberger premio Nobel per la fisica, uno dei più importanti scienziati al mondo,

al London Times del 27/5/2009 dice: "L'Europa dovrebbe annullare il sostegno all'energia eolica al più presto e concentrarsi sulle altre forme di energia che stanno emergendo, ivi compresa l'energia solare termica."

Carlo Rubbia premio Nobel per la fisica, in un'intervista riportata sul Corriere della Sera, afferma: "è inutile insistere sull'eolico in Italia; c'è poco vento a differenza dei Paesi del nord Europa. Invece il sole è l'unica sorgente abbondante che abbiamo e ancora da sfruttare, insieme agli altri Paesi del sud Europa".



A sx.: Rocco Cirino

Valery Giscard d'Estaing, ex Presidente della Francia, su Le Monde del 10/04/2008 dichiara: "la potente lobby danese -tedesca dell'eolico, attacca la campagna francese.

E su Liberation del 13/06 2008: "l'eolico ha negli affari finanziari troppi punti oscuri. Non vengono mai dati numeri, non si sa chi paga e si utilizzano

argomentazioni psicologiche per indurre i cittadini a cedere in favore di questo tipo di energia, senza spiegare le conseguenze". E il nostro ricercatore, prof. Umberto Veronesi, sull'Espresso del 20\09\2007 afferma: "qualche condominio saggiamente usa i pannelli solari. Alcune colline sono deturpate orrende pale eoliche.

Occorre che la ricerca si impegni in modo deciso. Il *Telegraph*, un quotidiano inglese, il 16/7/2009 titola: impianti eolici: la morte dell'Inghilterra.

Il Settimanale tedesco *Der Spiegel*, nel 2004 pubblica un'inchiesta intitolata "dal sogno di un'energia ecologica ad una ultra sovvenzionata, la devastazione del paesaggio".

Da noi si aggiunge il problema delle mafie e dei controlli su un territorio a vocazione turistica.

Le Figaro un settimanale francese, nel 2008 in un dossier dice: "secondo la Commissione dell'energia, l'eolico contribuisce in modo marginale alla riduzione dei gas serra, perché è una produzione intermittente che non può essere immagazzinata e che deve essere assistita da altre fonti di energia".

Ancora *Le Monde* nel febbraio 2008: "gli impianti eolici sono un mezzo efficace per lottare contro i cambiamenti climatici? In Germania malgrado un parco eolico di più di 18.000 Mw non ha visto diminuire, ma aumentare del 1,2 % tra il 2000 e il 2005, la CO2 per abitante".

L'inglese *Sunday Times* del 21 marzo 2010 dichiara: "con l'eolico sono stati sacrificati i paesaggi più preziosi per una quota scarsissima di energia.

Un dettagliato studio sulle centrali eoliche rivela che molte centrali producono meno del loro potenziale. La bassa produttività fa aumentare il già alto costo dell'energia eolica. Le autorizzazioni erano state date perché avevano promesso livelli di produzione mai raggiunti. Le popolazioni ora hanno rumorose macchine (problemi di salute) che producono poco!"

Paolo Scaroni, Amministratore Delegato dell'Eni, dichiara all'agenzia Asca nel settembre 2007: "tra le rinnovabili, l'unica tecnologia che ha le gambe per camminare nel medio-lungo periodo è quella solare; l'Italia è un paese tra i meno ventosi al mondo." E ancora, Sergio Romano, giornalista ed ex ambasciatore ha detto: "l'eolico è adatto a Paesi con le seguenti caratteristiche geografiche e climatiche: grandi pianure e venti frequenti".

E il giornalista Ernesto Galli della Loggia: "in Italia un ecologismo di maniera diviene nella realtà l'alibi per consentire ai signori del vento di guadagnare tanti soldi, squartare montagne, distruggere pia-



Vittorio Sgarbi durante il sopralluogo al crinale della Castagna - Altilia di Sepino

noni e alterare paesaggi prestigiosi.

Jacques Attali, economista francese ha dichiarato: "in Germania tutto l'eolico, saturando il territorio, rappresenta appena il 5% del consumo elettrico del Paese, contro il 25% del nucleare che non sparirà. Inoltre è un'energia molto incerta, prodotta in momenti improbabili, quando c'è vento e non durante l'anticiclone".

Ho preferito riportare queste opinioni provenienti da ogni parte del mondo, piuttosto che le nostre. Qui nel Molise parlano i fatti.

La speculazione nel campo delle rinnovabili industriali, in cui i principali strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica, sono stati ignorati in nome di una deregolamentazione folle, ci porta ad opporci con tutte le forze disponibili. L'illegalità diffusa e lo scempio ambientale l'hanno fatta da padrone: convenzioni poco trasparenti, società a responsabilità limitata con capitale sociale di 10.000 euro che realizzano parchi di miliardi di euro e con sede sociale e provenienza dei proccacciatori non coincidenti, palificazione a ridosso delle abitazioni come a Ripabottoni, San Giovanni in Galdo e Montelongo, parchi all'interno del Matese più bello come a Roccamandolfi e Longano; hanno prevalso la menzogna e la disinformazione a danno dei cittadini e del territorio. Gli Amministratori e le Istituzioni non hanno fermato lo scempio.

La Scuola e i docenti che amano il proprio territorio lotteranno insieme alla Rete per salvare ciò che ancora rimane della nostra terra.

*Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG)

La lotta dei cittadini di Toro contro l'eolico selvaggio

di Giovanni Mascia

L'esperienza del Comitato spontaneo "Proteggiamo il nostro territorio di Toro", che si batte contro l'eolico a Toro e in Molise, è un'esperienza entusiasmante che nasce dalla passione per il proprio paese e la propria cultura, minacciati dal dilagare della sedicente energia pulita. A dire il vero, negli ultimissimi tempi [ndr. siamo a ridosso della visita di Sgarbi in Molise del 15 novembre 2010] stanno crescendo i dubbi sulla pulizia dell'energia eolica in sé. E dubbi ancora più forti, sulla pulizia degli interessi che sembrano starci dietro. "L'eolico nelle regioni meridionali è stato favorito e sostenuto dalla mafia. Questo è un dato inconfutabile; tacere è una forma di complicità": lo ha detto Vittorio Sgarbi giunto a Sepino per appoggiare la protesta di 112 associazioni contro l'insediamento di 16 torri eoliche vicino all'area archeologica di Altilia (Ansa, 16 novembre 2010). Ma prima di lui, fonti giornali-



Giovanni Mascia

stiche autorevoli, basterà ricordare le due inchieste pubblicate in prima pagina dal «Messaggero», hanno posto in guardia, in particolare, contro l'*affaire* eolico in Molise. Una buona mano di aiuto, nella presa di coscienza del progetto di devastazione territoriale in atto in nome del dio denaro, è arrivata dalle polemiche legate alla discarica di Montagano e al depuratore del Consorzio industriale di Termoli, interessati da smaltimento di rifiuti, anche pericolosi, in arrivo da fuori regione. L'impatto delle pale eoliche sul territorio può essere anche ignorato non intravedendosene la ricaduta diretta sul proprio *particolare*. I rifiuti no. Le discariche vengono percepite come minaccia diretta della salute propria, della salute di tutti. Le connessioni di interessi fra l'eolico e lo smaltimento dei rifiuti hanno fatto il resto. Si arriva così alla vigilia dell'annunciata manifestazione anti camorra del 23 novembre a Campobasso. Una manifestazione neppure inimmaginabile qualche mese addietro, favorita dalla nascita e dall'attività di comitati spontanei come il Comitato "Proteggiamo il nostro territorio di Toro". Bene, questa presa di coscienza era ancora di là da venire nell'autunno di un paio di anni fa, quando per contrada Selva di Toro giravano distinti signori con le valigette nere che bussavano alle case dei contadini residenti per offrire, del tutto legittimamente, disegni di svariate migliaia di euro in cambio dell'autorizzazione a posare torri eoliche sul terreno circostante. Corale il rifiuto: contrada Selva, fiore all'occhiello dell'agro torese, è un territorio incorrotto, vocato sia all'agricoltura, sia allo sviluppo residenziale e agriturismo. I contadini di Toro non lo hanno svenduto. Nonostante la forte crisi economica, hanno rinunciato alle migliaia di euro offerti e preferito continuare a vivere coltivando la terra e allevando animali, come hanno sempre fatto loro, e prima di loro i genitori e i nonni. Nell'occasione qualche proprietario inquieto, temendo soprattutto eventuali espropri forzosi, si è rivolto all'amministrazione comunale, dalla quale ha ricevuto l'invito a non preoccuparsi e a stare tranquillo. Poi qualcosa accadde. Prima un convegno dell'amministrazione comunale sulle fonti rinnovabili, poi la seduta del 30 marzo 2009, in cui il Consiglio comunale di Toro manifesta interesse per la "Realizzazione di un Parco eolico sul territorio comunale". Definendo giusta e doverosa la "manifestazione di interesse" degli amministratori verso una fonte di energia rinnovabile, ma altrettanto giusti e doverosi - e soprattutto chiari - i motivi di tale interesse e gli eventuali vantaggi,

coniugati alla prudenza ad assumere impegni gravosi e duraturi per la comunità di Toro e il suo territorio, è toccato a un privato cittadino provare a porre alcune domande. Perché una centrale eolica nel nostro territorio? Dove, con precisione? Con quale consistenza? Perché ora? Per ottenere in cambio che cosa? Per tutta risposta a distanza di un mese, il Consiglio comunale approva a maggioranza lo "Schema di convenzione con la società Re Plus Srl di Roma per lo studio, lo sviluppo e la realizzazione di un impianto eolico di 34 MW" (seduta n. 17 del 30 aprile 2009). Quel torese, invece, non avrà riposte, né allora né in seguito. Anzi, si vedrà tagliato fuori, senza nessuna spiegazione, dalle molteplici attività culturali che aveva sempre gratuitamente portato avanti in appoggio all'amministrazione comunale, a cominciare dal "Toquinho Toro Festival". Stessa sorte condivisa anche da altri toresi che hanno onorato e onorano il loro paese nel campo dell'arte, del culto delle tradizioni e della storia. Perché? Com'è possibile che porre domande o esprimere un parere sull'eolico abbia portato a questo? Si è appreso in seguito che la società RE.PLUS S.r.l., con sede in Roma, aveva depositato presso il Comune di Toro, e quindi presso la Provincia di Campobasso, il 9 aprile 2009, prot. n. 20598 del 14 aprile 2009, e presso la Regione Molise, il 10 aprile 2009, prot. n. 8158/09, il progetto di Realizzazione dell'impianto eolico "Toro" e delle opere ed infrastrutture connesse, in agro del Comune: una centrale di 17 aereo generatori da collocare sulla dorsale collinare di contrada Selva. L'impianto eolico - si legge nella relazione allegata al progetto Re.Plus - "si svilupperà per una lun-

ghezza di circa 3,3 km e presenterà una occupazione teorica di circa 2,4 Km²" con l'installazione di macchine di grande taglia, potenza 2.000 kW, e un'altezza del mozzo del rotore di 80-100 m dal suolo, pale di 80-92,5 m di diametro. Allarmati dall'estensione della centrale, e dalle dimensioni delle torri e dalla loro potenza, i residenti di contrada Selva e altri cittadini di Toro, hanno promosso nel mese di novembre 2009 la costituzione del Comitato "Proteggiamo il nostro territorio" e avviato la raccolta di firme per una prima petizione popolare, con oltre 700 adesioni, a tutela delle proprie case e delle proprie aziende agricole. L'allarme dei promotori è acuito dal fatto che dall'aprile 2009 alla fine dello stesso anno, l'Amministrazione comunale non ha compiuto nessun passo per avvicinare i diretti interessati e i cittadini in genere per spiegare loro i termini del progetto e coinvolgerli in qualche modo nell'iniziativa. Solo a distanza di oltre otto mesi, e dopo una pubblica e affollata assemblea indetta dal Comitato che ribadiva un secco no all'eolico, l'Amministrazione comunale ha organizzato l'incontro pubblico del 16 gennaio 2010, a cui hanno preso parte gli assessori provinciali e regionali all'ambiente. In tale occasione è stato reso noto che il Comune è favorevole alla centrale eolica, che assicurerà alle casse comunali un'entrata di 350 mila euro annui a titolo di "ristoro ambientale". Successivamente, il 18 febbraio 2010, il Sindaco di Toro ha dichiarato a una delegazione del Comitato, che il Comune ha preferito sottoscrivere la convenzione con la Re.Plus e intascare il ristoro ambientale suddetto, perché diversamente l'impianto sarebbe comunque stato installato, anche con il parere avverso del Comune.

Nelle more, il Comitato "Proteggiamo il nostro territorio" ha promosso la "Prima giornata molisana del paesaggio". La giornata di festa e di protesta si è svolta a Toro il 17 aprile 2010. È stata animata dalla partecipazione convinta di una trentina circa tra comitati, associazioni, organizzazioni di categoria, che hanno assicurato la buona riuscita della manifestazione. Decine e decine di mezzi agricoli e centinaia di cittadini, con bandiere, striscioni e slogan, sono sfilati pacificamente per le vie e la piazza principale del paese, prima di dare vita, nel piazzale di via Pozzillo, ad una serie di interventi inneggianti al territorio, alla natura, alla cultura, mirati alla salvaguardia dell'abitato e dell'agro di Toro e a dife-



sa del Molise tutto, contro il proliferare dell'eolico selvaggio. Forte del successo della manifestazione, rilanciata con servizi giornalistici dalla Rai e da tutte le Tv locali, il Comitato si è fatto carico di tenere alta l'attenzione della cittadinanza e degli organi di tutela sull'attacco al territorio e alle famiglie e alle aziende agricole che vi vivono e lavorano. Inoltre, ha documentato alle autorità preposte precise circostanze d'ordine paesaggistico-ambientale e storico-archeologico che interessano il sito prescelto per l'installazione dell'impianto eolico torese, al punto da renderlo incompatibile con il progetto in discussione. Per tre ordini di motivi principali:

A. Su Contrada Selva e sulle contrade limitrofe, come su tutto il territorio dell'abitato e dell'agro di Toro, esiste il vincolo paesaggistico-ambientale (ex D.Lgs. 490/99, ex Legge n.1497/39) con proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico. Vincolo basato proprio sulla peculiarità paesaggistica dell'intero territorio di Toro, che verrebbe deturpato e sconvolto in maniera definitiva e irreversibile con la posa dell'impianto eolico.

B. Il sito prescelto per l'impianto ricade in gran parte su una zona, comprensiva del bosco comunale, denominata Ripitella o Bracciolo o Santa Maria a Randole. Si tratta del territorio superstite di un comune medievale, limitrofo ma ben distinto da Toro, chiamato appunto *Ripitella* e riportato sulle cartografie almeno fino al XVIII secolo, benché fosse rimasto deserto e abbandonato da qualche secolo.

C. Attorno alla metà dell'Ottocento, il sito interessato dalla centrale ha restituito un tesoro di monete sannitiche e romane, la gran parte in argento, con i resti di un sepolcreto. Naturalmente la presenza di un sepolcreto non è concepibile senza la relativa presenza di una città. E non una città qualsiasi. C'è la seria possibilità che contrada Selva con-

servi i resti di una delle più misteriose città greco-sannite, quella *Fistelia* o *Phistelia*, che storici, anche di fama mondiale come il Mommsen, non sono mai riusciti a localizzare con assoluta certezza, ma che alcuni dei più valenti di loro hanno ipotizzato trovarsi nel nostro sito. In buona sostanza, la progettata centrale eolica di Toro in contrada Selva, andrebbe a sconvolgere in maniera irreversibile un territorio unico, sottoposto al vincolo paesaggistico-ambientale per gli squarci di vedute bellissime, i boschi, i torrenti, le sorgenti d'acqua termale. Non a caso la

contrada è chiamata Selva, ma non per questo è una contrada selvaggia. La presenza diffusa di abitazioni e aziende agricole ha contribuito a mantenere incontaminata la contrada, individuata nella sua quasi totalità dal piano venatorio e faunistico della Provincia di Campobasso come zona protetta di ripopolamento e cattura, e a mantenere integro il territorio che conserva i resti di un centro urbano medievale, *Ripitella*, e di una città sannitica, probabilmente *Fistelia*, le quali località hanno restituito una ricchissima messe di reperti archeologici e meriterebbero di essere interessate da scavi sistematici e riportate alla luce. Come si diceva, è stato entusiasmante vedere giorno per giorno come, partendo dallo scontro e dalla voglia di reagire di un gruppo di contadini toresi, che vedono seriamente minacciati i loro terreni, le loro case, le loro aziende agricole, si sia arrivati a una mobilitazione regionale che fa breccia nell'opinione pubblica, fino a ieri molto distratta. E allora resta la soddisfazione di aver smosso le acque, con la prima manifestazione di piazza d'Italia contro l'eolico che si è tenuta a Toro. E con l'accorrere ovunque si paventassero attentati all'integrità del territorio molisano: da Guglionesi a Pietrabbondante, da Matrice a Montagano, alla Castagna, ad Altilia. Non a caso, la lista della Rete dei comitati, che ad oggi ascende a 120 associazioni, si apre con il Comitato della valle del Tammaro e il Comitato di Toro. Gli amici della Selva, meritano il riconoscimento. Qualcuno di loro, e più di uno, ma si evita di fare i nomi per ovvi motivi, ha passato tutto il tempo libero, da settembre ad oggi, presso il presidio di Porta Tammaro e a presenziare a tutte le manifestazioni di questi ultimi mesi. Dappertutto. Bravissimi. Incrociando le dita, pare che all'orizzonte ci siano buone novità. Per loro e per il rispetto del territorio e dei cittadini molisani. ■

